



*OPERA NOMADI SEZIONE DI MILANO ONLUS Ente Morale DPR n. 347 del 26.3.1970  
Via De Pretis n. 13 20141 Milano Tel 0284891841*

## **Firma anche tu contro il “patto di socialità e legalità”**

*puoi farlo scrivendo a [operanomadimilano@tiscalinet.it](mailto:operanomadimilano@tiscalinet.it)*

Quella “Rom” è una delle grandi questioni morali che riemerge prepotentemente nell’Europa di oggi ma anche nelle vicende quotidiane che ci interessano da vicino, come a Milano.

Una diaspora di popolazioni lacerate dalle nuove povertà e dai processi di modernizzazione, dalla perdita di protezioni sociali nelle proprie comunità di antico insediamento che danno impulso a nuove immigrazioni. L’Italia accoglie una minima parte dei Rom che emigrano, con un ritardo culturale grave a cui si associano politiche pubbliche logore o discriminanti. La politica dei campi nomadi, ad esempio, è una mera invenzione amministrativa, “tutta” italiana, che condanna le comunità romani all’emarginazione e alla ghettizzazione per il ripetersi di politiche di esclusione e assimilazione, collocandole sostanzialmente al di fuori della società, dei legami sociali stabiliti, dei rapporti familiari e di vicinato.

In Italia, paese il cui tasso di “fastidio” verso i Rom non è certo minore alla media europea, i casi di violazione dei diritti privati ai danni dei Rom compiuti dalle Istituzioni per mano dei Comuni o delle Prefetture rischiano, come nel recente caso del Comune di Opera alle porte di Milano, di “innescare” un’analoga violenza immotivata e razzista di una parte della popolazione o di una parte di forze politiche che ne alimentano a fini propagandistici il malcontento.

L’immagine sociale che ne emerge diviene così, del tutto impropriamente, quella centrata sulla devianza, il disturbo e la presunta pericolosità sociale che minaccia l’intera società.

Ragionare sulle politiche locali nei confronti dei rom e sinti significa spesso inoltrarsi in un labirinto di pratiche discriminatorie striscianti e talvolta anche esplicite, veri esempi di “discriminazione istituzionale” da parte di poteri pubblici che dovrebbero essere garanti dell’universalismo dei diritti.

E invece oggi, le Istituzioni milanesi, avvallate da una parte del volontariato di area cattolica, impongono ai Rom la firma di un “patto di legalità e socialità”, unici tra i cittadini di questo Paese a cui viene richiesto, nel solo tentativo di coniugare politiche securitarie e interventi di solidarietà di breve periodo, negando la partecipazione attiva dei rom alla costruzione del loro futuro.

C’è una legge per tutti, ma per questi uomini, per queste donne c’è una “legge” in più, un trattamento differenziale in una città che crea sempre nuovi ghetti, con i muri, il linguaggio, i pregiudizi, barriere molto più insormontabili e lugubri di una qualsiasi recinzione fisica che già esiste, come in via Triboniano.

Con questo appello ti invitiamo a respingere “un patto” che sancisce per i rom una “cittadinanza imperfetta”, auspicando che il rapporto tra la nostra società e quella rom venga riportato nell’ambito di una dialettica sociale che riconosca e rispetti i valori culturali e umani di ciascuno,

Le politiche “emergenziali” hanno il fiato corto e scansano i più scomodi nodi strutturali, quali quello della condizione abitativa metropolitana, producendo nell’immediato solo nuove separazioni e ingiustizie sociali. Senza riconoscimento e reale negoziazione tra le persone e i popoli non vi può essere una condizione di diritto e di eguaglianza ma, solo, la tentazione di percorrere scorciatoie “differenziali” che modificano il quadro giuridico e il “trattamento istituzionale” a cui si comincia col sottoporre una parte più debole dei nostri concittadini.